

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 29 (1959-1960)
Heft: 3

Artikel: La casa rurale poschiavina
Autor: Tognina, Riccardo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-23813>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 13.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La casa rurale poschiavina

II (Continuazione)

e) Le dimore rurali unitarie con l'abitazione e il rustico adiacenti

Le componenti della dimora rurale poschiavina sono come si è visto l'abitazione e il rustico, i vani occupati dall'uomo e la stalla e il fienile. Di regola l'azienda agricola poschiavina ha nelle varie stazioni un corpo solo di stabili. Fanno eccezione alcuni maggenghi e alpi che posseggono terreni coltivati molto ripidi. Qui troviamo talvolta l'abitazione e la stalla in cima e il fienile in fondo ai prati. Ciò per poter condurre verso il basso sia il fieno sia il concime. Questa distribuzione degli stabili rurali la troviamo ad es. nell'alpe *funtana* nel Brusiese.



Fig. 2 - Selva / vampòrti
abitazione di due piani.

I vani delle due parti della dimora rurale stanno, al piano e al monte, in stretta relazione con le varie attività del contadino. Nel basso Brusiese egli si occupa della coltivazione degli ortaggi, del tabacco, della patata, del castagno, dei terreni a prato, della vite e un po' anche dell'allevamento. Nel medio e alto Brusiese si coltivano i cereali, il tabacco, ortaggi, la patata e il grano saraceno e si allevano bovini, suini, ovini e caprini. Alcune famiglie tengono un cavallo o un mulo per i lavori di campagna.

Per la fermentazione e la conservazione dei foraggi forniti dai prati occorre un fienile, per le patate e gli ortaggi una o più cantine, per il grano un granaio,



Fig. 7 - Sommaino, il pto. 58 dell'Atlante linguistico e etnografico dell'Italia e della Svizzera meridionale di Karl Jaberg e Jakob Jud.

per la paglia la parte superiore del fienile, per lo strame proveniente dai castagneti e dal bosco un angolo o un recinto nella stalla o un locale apposito dove si tengono magari anche i foraggi per i maiali e le galline. I salumi, che si confezionano in casa, si collocano dapprima in un locale asciutto e in seguito in un vano nè asciutto nè umido. Il pane si fa essiccare in una stanza asciutta nella parte superiore dell'abitazione.

1. Dimore rurali con le due componenti adiacenti e unite sotto il medesimo tetto

E. Poeschel vede realizzata in alcune case patrizie (ad es. nei palazzi Mengotti e Massella a Poschiavo) un'idea precisa: quella dei rapporti tra le singole parti dell'abitazione e precisamente tra il corridoio ed i singoli gruppi di locali²¹. Ambedue gli stabili sopra nominati sono attraversati da est a ovest da un ampio corridoio, *ástrich*, che permette alla luce di penetrare liberamente nel cuore della casa. Questa disposizione del vano di accesso a tutti gli altri del singolo piano permette una suddivisione pratica e vantaggiosa dello spazio entro l'ossatura dell'edificio. A sud del corridoio si trovano i vani in cui l'uomo si trattiene di più, che sono anche i più belli, mentre lo spazio a nord del corridoio è riservato alle stanze più semplici e al fienile e alla stalla. Le varie parti di questi edifici sono riunite sotto un unico tetto.

In tutta la valle si trovano edifici in cui è realizzata l'idea sopra citata (fig. 8). Nella parte sud ci sono la *stüa*, la cucina e spesso un terzo locale di abitazione. dietro questi vani un corridoio che attraversa tutta la casa, poi spesso altri locali abitati e infine il rustico, al quale si accede attraverso un *ástrich* più o meno ampio.

Queste dimore sorgono spesso parallele alla strada della frazione, da una parte o dall'altra (fig. 9). Perchè il cortile, la stalla e d'altro lato anche il fienile (fig. 10) si trovino a pian terreno, l'uomo ha spesso costruito sul terreno ripido. Ecco un esempio. Dalla strada scende una via ripida e selciata sino davanti all'edificio, che

²¹ Poeschel (come no. 1) 35.

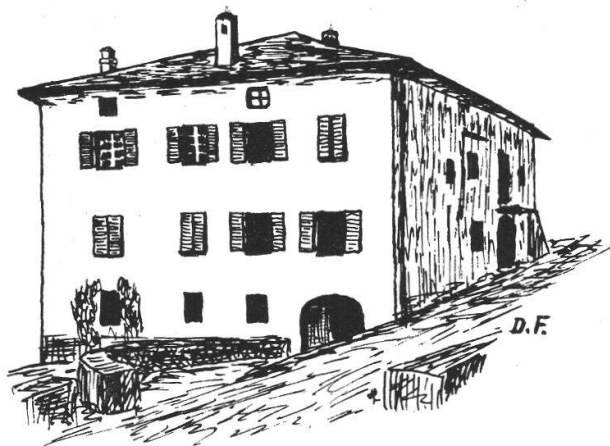


Fig. 8 - Dimora a Brusio / Piazza con l'abitazione e il rustico adiacenti e sotto il medesimo tetto.

sorge su un prato. All'altezza del prato, nel pianterreno dell'abitazione, troviamo il cortile, *la curt*, e quattro altri vani: uno in cui si conservano i salumi, una cucina (col forno per cuocere il pane, un focolare sopra il quale si appende la caldaia, una cucina economica e una vasca di fontana), un locale per i foraggi di cereali e una piccola stalla per le galline. Dal cortile si passa alla stalla, che accoglie tutto il bestiame. Il cortile serve per segare e spaccare legna durante l'inverno. Qui si appende inoltre il maiale ucciso per lavarlo e sventrarlo e si collocava la *brénta* del bucato. Qui il contadino «ingegnoso» lavora al suo banco da falegname fabbricando o aggiustando i suoi attrezzi.

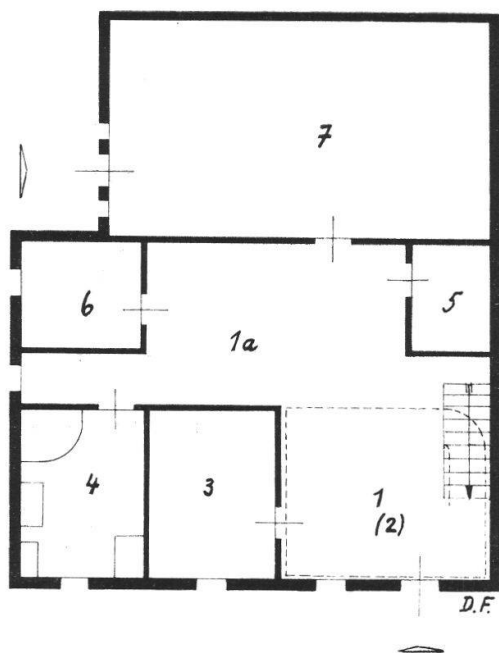


Fig. 9 - Pianterreno della dimora della fig. 8.

- 1 cortile
- 1 a cortile interno
- (2) cantina
- 3 locale per provviste
- 4 cucina con forno, focolare, fornello e piccola fontana
- 5 locale per foraggi di grano
- 6 stalla - pollaio
- 7 stalla

Nel primo piano troviamo in tutte le abitazioni la cucina e la *stüa*. Anche la cucina serve a vari scopi: vi si cucina sul fornello a legna o elettrico, si mangia e si abita. D'estate questo vano serve dunque da cucina e da *stüa*. Nella *stüa* si ricevono le visite di riguardo e si compiono tutt'al più lavori di scrittura. Anche la massaiia fugge possibilmente questo vano, che è molto caldo, e cuce e stira in

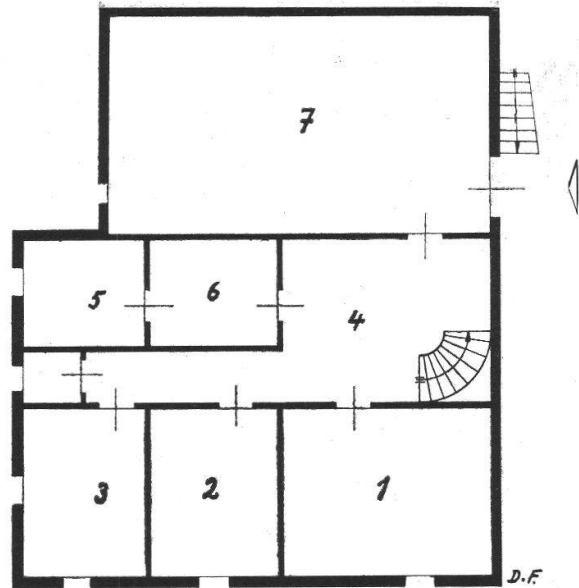


Fig. 10 - Primo piano della dimora della fig. 8.

- | | |
|------------------|-------------------|
| 1 <i>stüa</i> | |
| 2 cucina | 5 camera da letto |
| 3 <i>stüéta</i> | 6 camera interna |
| 4 <i>ástrich</i> | 7 fienile e aia |

uno più fresco. D'inverno invece la *stüa* diviene il centro dell'abitazione. Essa è spesso l'unico locale riscaldato della casa. I bambini vi giuocano durante il giorno, la massaia rammenda, stira, cuce, gli uomini si riuniscono per discutere i loro affari. Qui si riuniscono i comitati dei consorzi per l'acqua potabile, per l'illuminazione elettrica, per il raggruppamento dei terreni, per prendere magari decisioni importanti per la vita della frazione. La sera qui si trovano parenti, vicini o i giovani per qualche ora di svago in famiglia.

In alcune *stüi* c'è ancora la vecchia stufa costruita in pietra e bene intonacata, che occupa molto posto e che si accende nel locale vicino. Nel Brusiese tra la *pigna* e una parete saliva una stretta scala di sassi in maniera da poter passare dal salotto alla stanza da dormire senza uscire nei vani freddi dell'abitazione. La buca nel pavimento, la botola per cui si passava nel locale soprastante, si dice *fala*.

In alcune case troviamo accanto alla cucina la dispensa, che spesso è assai spaziosa. Se è un locale asciutto, vi si tengono oltre alla frutta sterilizzata, al pane ed ai resti correnti della cucina, anche lo zucchero e le varie specie di farine.

Nel secondo piano del tipo di casa che stiamo descrivendo si trovano le camere da letto e anche dei ripostigli. Nel rustico troviamo la stalla a pianterreno su un lato e il fienile a pianterreno sull'altro lato. Il fienile è molto grande e si divide nell'aia, *èra*, dove si batteva e qua e là si batte ancora il grano, e nella parte riservata ai foraggi, *al pòst dal fén*. Questa è spesso suddivisa in due metà da una semplice parete di assi per poter tenere separati il fieno maggengo dal guaime. In un angolo del fondo del fienile c'è in alcuni casi una botola per versare il fieno nella stalla e precisamente nella *fenèra*, che è una specie di armadio.

La parte superiore del fienile, la *crapéna*, accoglie subito dopo la mietitura il grano per l'essiccazione se questo non viene portato direttamente alla trebbiatrice come ormai fanno tutti i contadini del Poschiavino per ridurre il lavoro, dato che non si trovano più forze ausiliari.

Talvolta l'abitazione e il rustico sono disposti una accanto all'altro, ognuno sotto uno spiovente del tetto, *ala dal téit*, e si dividono magari in parti uguali la facciata

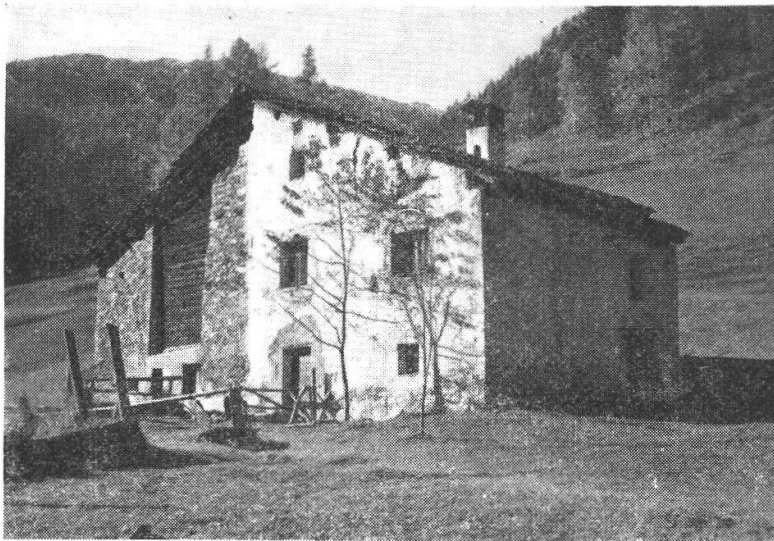


Fig. 11 - Abitazione e rustico
adiacenti in una dimora di
Selva.

principale della dimora (fig. 11). Il comignolo, *al cólman*, si trova in questo caso sopra la linea di separazione delle due componenti. I muri dell'abitazione sono di regola intonacati. Quelli del rustico invece sono spesso grezzi. Per rendere meno costosa la costruzione, in una o più facciate del fienile, tra i pilastri angolari, salgono ampie pareti di tronchi di legno.

Anche questo tipo di dimora unita l'abbiamo spesso trovato sul terreno ripido. L'entrata della stalla e del fienile sono rispettivamente nella facciata anteriore e in quella posteriore. Così, pur trovandosi uno sopra l'altro, ambedue i vani sono a pianterreno. Dove il terreno è orizzontale, sale alla porta del fienile una rampa, *al punt*.

Gli spioventi del tetto della dimora unitaria col rustico adiacente sono più spesso due, talvolta tre e più raramente quattro, uno sopra ogni facciata dell'edificio. Questi ultimi si dicono *téit a piviún*. Il tetto di due spioventi corre parallelo alle facciate laterali. In quello di tre spioventi, uno scende sopra la facciata principale dell'abitazione.

Sotto il tetto c'è in tutte le case il solaio, che talvolta ha finestre anche sotto la gronda del tetto e che quindi è assai alto e che più spesso *in grónda* termina molto basso. Il solaio, *al spazacá*, è, come dice il nome dialettale, il ripostiglio di tutto quanto diventa ingombrante e inutile nella casa. Talvolta serve anche come legnaia, *legnèra*.

In alcuni casi il comignolo delle dimore unitarie col rustico adiacente, invece di rappresentare l'asse longitudinale della dimora, di congiungere cioè la facciata anteriore dell'abitazione con quella posteriore del rustico, ne è l'asse trasversale (fig. 12). Anche questa soluzione ha dei vantaggi. Uno spiovente copre l'abitazione,

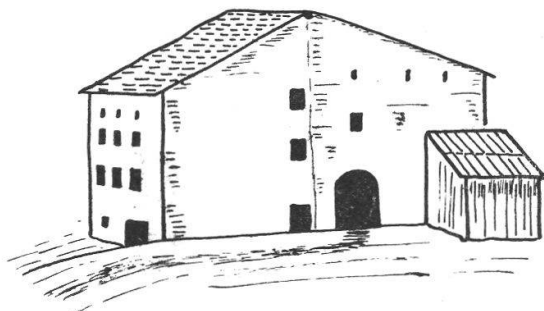


Fig. 12 - Sommaino. Abitazione e rustico
adiacenti e ognuno sotto uno spiovente del
del tetto.

uno il rustico. Le loro parti più alte si incontrano sotto il comignolo. Si ha così la possibilità di ampliare l'abitazione nel fienile, costruendo cioè stanze nella parte superiore di questo, oppure di passare dall'abitazione alla *crapéna* attraverso una porticina. Sotto la gronda i tetti sono di regola muniti di grondaie, *la canál*, sing. La canna che conduce al basso l'acqua piovana si dice *al tübu da li canál*. Nei maggenghi e negli alpi servono da grondaia sottili tronchi d'alberi scavati a mano, sostenuti da piccole lastre di pietra sporgenti dal muro. Al piano invece si ricorre alle grondaie di latta.

La gronda del tetto, che in val Poschiavo non è mai più larga di 50-60 cm, serve a proteggere dalla pioggia i muri della casa, le finestre e le cataste di legna spaccata erette lungo i muri dell'abitazione.

Per coprire i tetti in val Poschiavo ci si serviva e ci si serve di assicelle, *scánduli*, di lastre di pietra di val Malenco, *Br plödi*, e di lastre di pietra provenienti da cave della valle, che sono più grosse e di grandezza e forme varie e che sono chiamate in tutta la valle *plati*²². Nel Poschiavino si dicono *plati* anche quelle importate dalla valle Malenco.

Nel fondo valle i tetti di *scánduli* sono completamente scomparsi. Nelle zone dei maggenghi e degli alpi accanto ai tetti coperti di pietre e di *scánduli* ce ne sono molti con lastre di latta ondulata.

2. Dimore giustapposte sotto tetti diversi²³

In val Poschiavo sono numerose anche le dimore con l'abitazione e il rustico costruiti uno accanto all'altro o meglio uno dietro l'altro, in maniera da avere un muro in comune ma tetti diversi.

Distinguiamo almeno due tipi di dimore giustapposte con tetti diversi. Nel primo troviamo un tetto semplice, con uno spiovente solo sopra ognuna delle due componenti. Dietro l'abitazione, ben esposta al sole e magari con tutti i locali aperti verso sud, ci sono la stalla e il fienile, i quali, secondo il caso, occupano un'area più o meno vasta e sono più o meno elevati dell'edificio abitato dall'uomo. Anticamente molte abitazioni comprendevano il pianterreno, il primo piano e un solaio. Se ne ricordano i più anziani, oppure lo provano i materiali adoperati per l'ampliamento, che sono di data più recente. Mentre una volta era di regola più elevato il rustico, oggi la parte più alta della dimora giustapposta con tetti diversi è l'abitazione. In molti casi l'ampliamento di quest'ultima ha portato il suo tetto all'altezza di quello del rustico in maniera da trasformarli, in un certo senso, in una dimora unitaria (fig. 13).

Il secondo tipo di dimora giustapposta è quello in cui l'abitazione e il rustico sono ciascuno coperti da un tetto a due spioventi. In questo caso è di regola più alta l'abitazione. Il rustico è talvolta anche meno largo e profondo. Se col tempo l'azienda richiede una stalla e un fienile più grandi (per l'aumento dei terreni), l'ampliamento può essere attuato allargando la pianta del rustico oppure aggiungendone al primo un secondo, più piccolo.

²² Cfr. il protocollo del consorzio alpestre di val Agoné.

²³ E. Erzinger: SVk 39 (1949) 50 e segg.

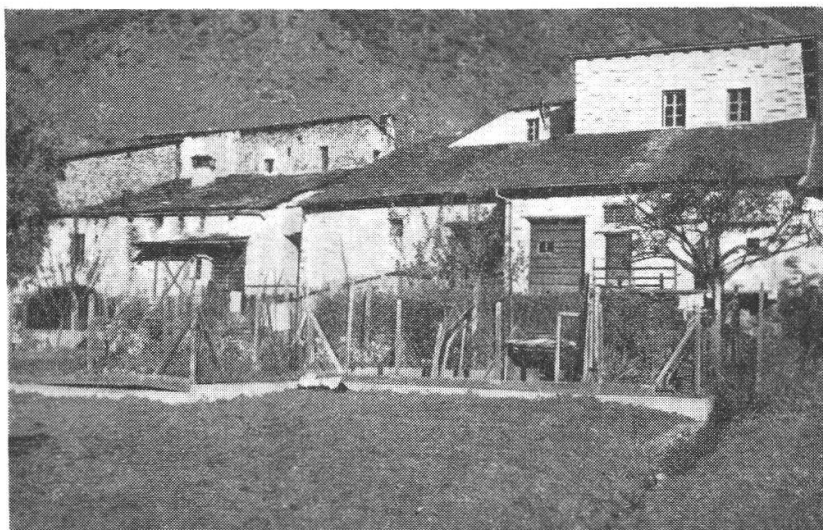


Fig. 13 - Prada.
Abitazioni e rustici adiacenti ma sotto tetti diversi per l'ampliamento di una parte della dimora.

3. Dimore doppie

In alcuni abitati a sud del borgo di Poschiavo risaltano anche all'osservatore superficiale complessi di edifici composti di quattro parti: di due abitazioni e di due rustici (fig. 14).



Fig. 14 - S. Antonio / *li curt.* Dimora doppia con due abitazioni e due fienili.

Nella maggior parte dei casi si tratta di dimore giustapposte alle quali col tempo sono state aggiunte altre parti, ad es. in seguito al matrimonio di un figlio.

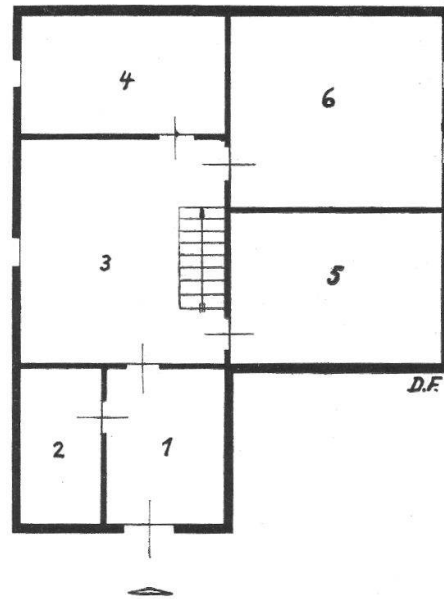
Le componenti base di una di queste dimore doppie sono i numeri 1 e 2. Il no. 1 accoglie i vani dell'abitazione, il 2 un fienile sotto il quale c'è la stalla.

L'abitazione guarda verso ponente per il fatto che la vecchia «strada di valle», che oggi è interrotta proprio qui, le passava davanti. Nell'abitazione abbiamo trovato il millesimo 1687. I muri potrebbero anche essere stati eretti prima di questa data. Come risulta dal disegno no. 14 l'abitazione 1 conta tre vani che mettono verso ponente e uno che guarda verso nord. I primi tre sono rispettivamente una *stüa*, una cucina e una camera da letto; gli ultimi due un locale per cuocere il pane, *la stanza dal fórn*, e un locale per le provviste.

All'abitazione no. 1 è stata aggiunta — probabilmente nel 1848 — l'abitazione no. 3. La data indicata è incisa in una pietra del muro vicino alla porta del fienile. Con questa aggiunta il cortile a pianterreno è stato sensibilmente ingrandito. Il vano della porta di accesso al vecchio cortile è conservato intatto. A sinistra del cortile nuovo c'è una piccola officina con attrezzi da falegname. Il primo e il secondo piano, dove troviamo una cucina, una *stüa* e una camera da letto, rappresentano la seconda abitazione. Oltre all'aggiunta no. 3 si costruì il fienile no. 4, che si trova davanti al più vecchio. Ambedue i fienili hanno la medesima entrata.

Fig. 15 - Pianterreno della fig. 14.

- 1 cortile nuovo
- 2 bottega per la riparazione degli attrezzi
- 3 cortile vecchio
- 4 cantina vecchia
- 5 cantina nuova
- 6 stalla per ambedue le famiglie



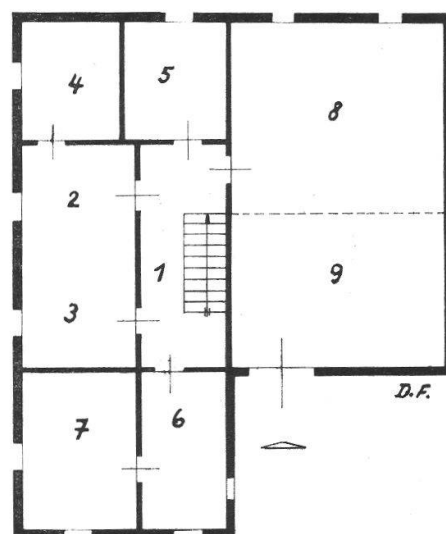
Con la trasformazione della dimora giustapposta (fig. 15) in una dimora doppia (fig. 16) si ebbero due abitazioni e due fienili ma non due stalle. Evidentemente la stalla sotto il fienile no. 2 (fig. 14) era grande abbastanza per accogliere il bestiame delle due aziende. Così il rustico no. 4 (fig. 14) rimase senza stalla. La costruzione di una nuova stalla per poter semplicemente separare il bestiame e lo strame non si imponeva dato che le due famiglie entravano in casa per la medesima porta, salivano nelle abitazioni per la medesima scala interna, passavano dalle abitazioni ai fienili per la medesima porticina e portavano i foraggi nei fienili attraverso la medesima porta.

Oggi queste dimore doppie sono abitate da una famiglia sola. I tempi in cui si entrava e usciva per le medesime porte e da un sol corridoio si accedeva ai locali di due abitazioni sono si può dire definitivamente tramontati.

Due informatori di famiglie diverse mi hanno recentemente raccontato che una sessantina di anni fa in una casa con una cucina e una *stüa* vivevano due

Fig. 16 - Primo piano della dimora no. 14.

- 1 corridoio
- 2 cucina vecchia
- 3 *stüa* vecchia
- 4 locale col forno
- 5 ripostiglio
- 6 cucina nuova
- 7 *stüa* nuova
- 8 fienile vecchio
- 9 fienile nuovo



famiglie, una con bambini e una senza. Le due massaie cucinavano alternativamente. La *stüa* era nel tempo stesso anche camera da letto. Di giorno uno dei due capi-famiglia vi lavorava da calzolaio. Il locale era diviso in due metà da una fila di chiodi da scarpe infissi nel pavimento. Quando le due famiglie andavano a letto, tiravano una gran tenda che faceva della *stüa* due camere. Appena i bambini dell'una famiglia furono un po' più grandi si sistemarono in un'altra «camera da letto», sotto il tetto, sopra sacchi riempiti di paglia! Simili dormitori — si hanno anche nei maggenghi e negli alpi — si dicono *panisciòt*.

L'ampliamento di una dimora semplice a dimora doppia — con la medesima entrata, la medesima stalla e le stesse scale — doveva costare molto meno della erezione di due dimore separate. Tanto più onerosa ne è la manutenzione per gli attuali proprietari.

A S. Antonio / *li curt* si avverte anche un'altra circostanza. I cortili e le stalle sono sprofondatai fino a metà nel terreno e in alcuni stabili sono persino totalmente interrati. Nel secolo scorso, quando il fiume e i torrenti montani vicini non erano ancora arginati, avvennero alluvioni che alzarono considerevolmente la superficie del suolo. Alcuni anni fa gli abitanti della frazione *li curt* si diedero un acquedotto nuovo. Facendo gli scavi lungo la via vecchia per deporvi i tubi, trovarono alla profondità di metri 1,20 il selciato della strada antica.



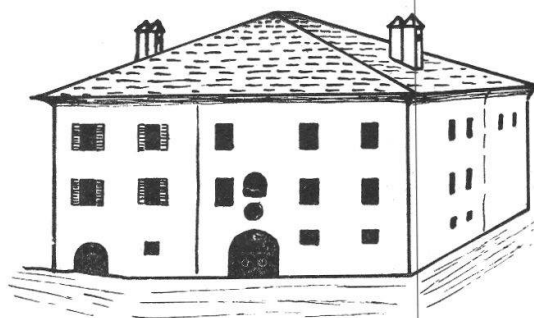
Fig. 17 - Dimora doppia a Poschivvo / Campiglioni.

Osservando altre dimore doppie (come ad es. quella rappresentata nel disegno no. 17) si potrebbe giungere anche ad altre conclusioni per quanto concerne la loro costruzione e il loro scopo. La dimora in parola dispone di due ampi fienili e di due altrettanto ampie stalle. Le due abitazioni che sorgono a sud sono disuguali specialmente nel numero dei vani che contengono. Il no. 3 si compone del pianterreno e del primo piano, il no. 1 invece ha due piani. Ma questa parte è stata ampliata solo una quarantina di anni fa dall'attuale proprietario della dimora doppia in collaborazione con suo padre. Gli attuali proprietari assicurano che in questa dimora non hanno mai abitato due famiglie di contadini. Nel no. 3, il cui primo piano comprende un locale di grandezza normale e uno piccolo, era abitato alcuni decenni fa da una persona che viveva sola e che non coltivava terreni. Oggi le componenti 1 e 3 si completano l'una l'altra.

L'ampliamento di questa dimora potrebbe essere avvenuto per il motivo seguente: gli stabili 1 e 2 potrebbero a suo tempo essere stati acquistati da una famiglia scesa da Selva²⁴ al piano. Aumentando l'area dei terreni coltivati dall'azienda con la compera di prati e campi nel fondo valle aumentò anche il be-

²⁴ Cfr. nota 17.

Fig. 18 - Dimora doppia con quattro abitazioni e due rustici, di cui uno diviso in due parti, a Poschiavo / Annunziata.



stiamo, che avrà imposto l'ampliamento del rustico costringendo ad aggiungere a quello esistente un'altra stalla e un altro fienile. Si osservi l'insolito numero di finestre in due facciate del fienile di data più recente (4). Questo servì a suo tempo da essiccatoio del tabacco. Ancora oggi sono infissi nelle travi del tetto i chiodi ai quali si appendevano le foglie di tabacco. Dato anche il fatto che *al civil* non fu mai sufficientemente grande per accogliere due famiglie rurali, ci sembra facile supporre che il secondo fienile sia stato costruito come aggiunta al primo.

Le vecchie dimore rurali della frazione di Annunziata sono tra le più imponenti di tutta la valle. Una di queste è degna di nota non soltanto per le sue dimensioni, per essere stata costruita non a tappe come le dimore doppie di cui abbiamo parlato più sopra ma in una volta sola e per trovarsi sotto un unico tetto *a piviòn* (composto cioè di quattro spioventi), ma perchè può albergare quattro famiglie (fig. 18). Venne costruita oltre cent'anni fa da una famiglia con parecchi figli maschi. Ha un'entrata sola, nella facciata sud, che dà accesso a un ampio cortile affiancato dagli *invòlt* (cantine) che si trovano a pianterreno. Dal cortile sale una scala sola al primo piano dove si trovano le due prime abitazioni. Nel primo e nel secondo piano si entra nei singoli locali delle abitazioni da un ampio corridoio, *ástrich*, che si trova sopra il cortile. Attualmente il casamento (fig. 18) accoglie tre famiglie rurali, che si servono del rustico, e di una persona che vive sola. Una famiglia ha a sua disposizione un fienile e una stalla indivisi. Le altre due, i cui capi sono fratelli, hanno diviso la stalla e il fienile della loro parte della dimora.

(Continua)